

Prezzo di Associazione

Udine e Stacco anno	L. 20
Id. semestre	11
Id. trimestre	6
Id. mese	2
Estero: anno	L. 23
Id. semestre	12
Id. trimestre	7

Le associazioni non disdette si intestano in nome della Direzione.
Una copia in tutto, il resto a contanti 10.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Il costo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

I manifesti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non affrancati si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 febbraio 1888.

Spero che non vi spiacerà questa mia lettera, e se le farete buon viso sarà fiera di tanti altri ancora. E' ben vero che la costanza non è il mio forte, massime, obbligato come sono purtroppo, a dover lottare per tante ragioni, ma, ve lo prometto, è la vostra lettera, solo ieri ricevuta, m'ha impegnata, starò saldo nel proposito, una corrispondenza qual'essa sia, la manderò per ora settimanalmente.

Mi ricordate quelle che vi spediva l'anno scorso. — Vi ringrazio delle lusinghiere parole che m'indirizzate. Resta però ben inteso che se le informazioni portate, prima ch'altri le annunciasse, erano di zecca, tutto il merito, non viene a me, ma va diviso colle persone che mi onorano del loro compatimento e che sono in grado di saperle le cose sempre a modo e ben prima che se ne occupi la stampa.

E' per mezzo di così anellanti aiuto logati, che vi posso assicurare già fin d'oggi che nel gran mondo politico non si teme un primo colpo di cannone o di fucile dalla parte della Russia, si teme da qualche altra potenza a quella ben inferiore nella forza, ma non così nell'arditezza. Che certe mosse di questa appaiano inconcludenti per sé, forse qualcuno potrebbe crederlo, come può tornare benissimo che le mire di essa sieno limitatissime; ma tali non le giudica, o non vuol giudicarle, una qualche altra potenza che le tiene già il broncio e la guarda in cagnesco. Chi vede le cose dall'alto, assicura che l'ostinazione di voler aspettare, — cosa? — una rivincita di Saati, non porterà fortuna all'Italia, sieno pure reali le espressioni usate dall'attuale nostro ministro degli esteri, e dell'interno, e presidente del consiglio. La gelosia è cattiva consigliera sempre, e se la gelosia si appiccica a chi non vuol saperne che

altro mondo esista, all'infuori di quello ch'egli abita, allora è più tremenda perché all'eccesso ambizioso l'immaginazione se la Francia può vedersi di buon occhio, e se sopporterebbe in pace una qualsiasi occupazione che si potesse eseguire dalle nostre truppe nel territorio dell'Abissinia!

Un putiferio più furibondo che non sia quello per il principato bulgaro, lo solleverebbe la Francia che studia oggi ogni via per comprometterci, e teme che qualcuno ci aiuti per un qualche colpo in terreno ben più fertile e ricco dell'Abissinia.

Le cose non sono ben impegnate di certo, e c'è tanto a temere, con tutto il resto che c'è d'oscuro e di minaccioso nel mondo. Se la nostra politica africana non viene smessa subito, ci sarà di dolerosi assai, ancorchè si ottenesse così un qualche vantaggio. Vorrebbe prudenza che a tempo si facesse una gloriosa ritirata. Gloriosa davvero, per il nostro esercito che, con annegazione impareggiabile, resistette al tormento del clima, alle privazioni d'ogni fatta, alle fatiche cento e cento volte più dure di quanto si può immaginare, senza quel compagno di gloria che viene al soldato dal cimentarsi col nemico. Ma la gloria maggiore è quella di saper servire alla patria secondo che l'interesse di essa reclama; ed ogni nostro interesse ora domanda il ritorno dei nostri soldati e l'abbandono di quella politica che ci vuol fare aggressori.

Due correnti ora contrastano. Ed il Crispi non vorrebbe saperne di ritiro. Ma *pro bono pacis* auguriamo ch'egli sia il vinto, anzi, che passi nel regno dei ministri caduti a ripetere più opportunamente «abbiamo reso un grande servizio all'Europa».

Le dimissioni del ministro Coppino non sono le sole che sieno state provocate in questi giorni; e fra breve ne verranno annunciate delle altre. E' vero che Crispi fece tanti passi per ottenere che il Cop-

pino rimanesse al suo posto; ma ciò non si deve spiegare per deferenza che egli portasse al ministro rinunciatario, sibbene perché gli avrebbe fatto comodo coprirsene il posto lasciato vuoto dal segretario generale l'onorevole Della Rocca. Il povero presidente con tutta la sua fermezza, ha da attendere a tanti pentole, e gli minaccia sempre di qua o di là qualche scoppichitura improvvisa. Non sa dove attendere, volendo, tutto da solo, attizzare il fuoco, mentre il mestolo, serve in tavola e sta in poltrona. Antoi v'è sa di non averne e per questo non si fida di alcuno. Ora gli pare che il Codronchi, presidente famoso delle associazioni costituzionali romagnole, sia buona pasta per lui, e se non gli dà un portafoglio, certo se lo farà segretario generale, ma neanche un Codronchi, che muta di opinioni come si muta di camicia, sarà l'uomo che potrà servire il Crispi, tutt'al più potrà adularlo, e lasciarlo per entrar proprio fino a fondo nella buona grazia, nella confidenza del dittatore, e sfuggire intanto di fargli lo sgambetto. — Poveri noi, come siamo governati!

Una voce si spande ora per l'Europa, cioè che le grandi potenze si uniscano a fraterni congressi per togliere i protesti dei malintesi e per liquidare certe pendenze. Si dice che Austria, Inghilterra, Prussia, Russia e Turchia abbiano già iniziato le trattative per un grande congresso. Saranno rose? Fioriranno, e speriamo.

Al momento mena tanto rumore il discorso di Florens, recitato a Briangon ieri sera. Se ne commenta il suntuo dattolo della Stefani. Egli vuole essere un delegato del popolo, e crede che importi molto, nelle attuali difficoltà, che la candidatura sua non debba essere neppure discussa. Disse che per coloro che partecipano alla direzione degli affari è necessario appoggiarsi al consenso delle popolazioni. Egli

abbisogna di una forza seria, e questa gliela darà la sua elezione.

Fra i tanti giudizi proferiti su questo parole del signor Florens v'è pur quello ch'egli dimostri un grande amore a voler secondare certe passioni, certi capricci che animano presentemente una parte della piazza francese contro di noi. Vedremo, F.

PADRE AGOSTINO DA MONTEFELTRO

La bella figura di frate e di apostolo del P. Agostino da Montefeltro, che ora predica la quaresima a Torino, fu ritratta in questi forti versi, che ne dipingono l'ingegno, la parola, lo zelo meraviglioso, e che riportiamo dal *Corriere nazionale*:

« Fuoco è negli occhi scintillanti, e il core
Di fuoco avvampa, e par che rompa il petto:
Arda il labbro l'accento de l'amore,
Luca irraggia dal ciel ne l'intelletto.

Con celeste virtù spara al dolore
L'amor: il popolo con soave affetto
Allieta e tragghe, e nel divin furor,
Fulmina l'empio col severo aspetto.

Dal Orisostomo il fuoco e la parola,
La viva fe' da' vati d'Israello,
L'amor del Serafin d'Assisi apprese.

De l'Allighier la cetra d'oro invola,
De l'Urbinate l'immortal pennello,
La divina armonia del Pergolese. »

Don Bosco prevedeva la morte

Scrivono da Palermo all'*Osservatore romano*:

Don Bosco predisse da profeta la sua morte: e permettetemi che trascriva parte di una lettera da lui, mesi addietro, diretta al professor D. Michelangelo Civiletti; e ve la trascrivo piena di commovente e colle lagrime agli occhi. Leggete e giudicate:

« Torino, 24 ottobre 1887.

« Professore stimatissimo,

« Ho letto con viva soddisfazione l'erudito suo scritto, e la ringrazio assai. Ma io vedo vicino già il termine dei giorni

ga... Raffiguravole, Ephraim, Gesù in quel momento, rassegnato, appena, appena lasciando sfuggire qualche gemito, e solo pensando durante quell'ineffabile martirio alle anime che avrebbe ricomprato ogni goccia del suo sangue divino.

« Dove è quella colonna adesso? domandò Ephraim colla voce resa fioca dalla commo-

zione. « Ne vedrete una parte nella chiesa del Santo Sepolcro il mercoledì della settimana santa.

« Voi mi vi condurrete.

« Staccato il Salvatore della colonna, fu colmato ancora di ingiurie, di improprietà, di ignominie; gli si gettò sulle spalle sanguinolenti uno straccio di porpora; gli intrecciarono una corona di quell'arbutuo spinoso che ancora fa siepe al campo d'Hacladama; gli fu collocato in mano un sestro di canna arundo donax, che nasce presso le rive del Cedron, e tutti quei mascalzoni gli si inchinavano irridendolo, punzecchiandolo; provocandolo... e Gesù taceva: il sangue colaudogli dalle tempie, trafite dalle spine, gli innondava il viso, una febbre ardente gli divorava... e taceva; solo col pensiero rivolto al Padre pareva chiedesse: «Basta ancora, o Padre? i peccati degli uomini sono egliano, ancora scontati? — E il Padre celeste rispondeva: No! — «La vostra volontà sia fatta e non la mia!»

« Oh! Ephraim; il grande poeta degli italiani esclamò:

E se non piangi di che pianger suoli?

(Continua).

APPENDICE

107

Il piantatore della Martinica

Erode sentì un movimento di orgoglio al vedere che Pilato, rappresentante della maestà dell'impero, gli mandava un malfattore da giudicare.

Inoltre il re voleva chiedere a Gesù lo spettacolo di uno di quei miracoli dei quali sentiva tanto parlare, ma di nessuno dei quali aveva potuto mai essere testimone.

Il tragitto del palazzo di Pilato a quello di Erode era appena di qualche passo.

Il re salì sul trono, e contornato da tutti i suoi dignitari, diede ordine che l'accusato fosse introdotto.

Ed egli venne, o Ephraim, dolce, silenzioso, mansueto come un agnello; rifiutò di compiere prodigi, rifiutò di difendersi; l'ora sua si avvicinava. Erode irritato, ma non trovando in Gesù alcunché che lo rendesse degno di morte; si contentò di trattarlo con disprezzo; lo fece rivestire colla veste di un pazzo e diede ordine che fosse ricondotto di nuovo a Pilato.

La collera per vedersi nuovamente trascinato innanzi il prigioniero, del quale sperava essersi liberato, ribollì nel petto di Pilato e insieme ne sentiva compassione. Egli tentò allora un ultimo sforzo per salvare il prigioniero e insieme non inimicarsi coi potenti che ne volevano la morte.

Ripreso pertanto il suo seggio nel pretorio, egli disse alla folla:

« Voi mi avete presentato quest'uomo come un agitatore del popolo; lo avendo interrogato in vostra presenza, non l'ho trovato reo dei fatti di cui l'accusate; nemmeno Erode trovò in lui motivo di pena; infatti ha ordinato che venisse qui ricondotto.

In quel momento Claudia Procola mandò un servitore per dire a suo marito che non si preoccupasse più del Giusto, il pensiero del quale l'aveva grandemente turbata tutta la notte.

Dopo ciò, tanto più Pilato si sentiva tratto a sottrarre Gesù alla sorte che i suoi nemici gli preparavano.

Ricordandosi che in quell'istesso giorno avrebbe dovuto, ricorrendo la Pasqua, esigere la grazia di un prigioniero, si rivolse alla folla e le domandò:

« Chi volete che io liberi, Barabba o Gesù? »

« Oh! Ephraim, ancorchè siate in lotta colla verità che io tento di far penetrare in voi, anche se rifiutate ancora di riconoscere in Gesù il Messia Promesso ad Adamo, colpevole e vaticinato dai profeti, potete voi udire senza fremere, il popolo giudeo, quel popolo di cui segnate la riahilitazione, porre Gesù ad un volgare bandito? »

« E' vero; è orribile! mormorò Ephraim.

« Barabba dunque fu liberato tra le grida di gioia di una folla selvaggia.

« Ma che farò dunque di Gesù? domandò allora Pilato.

miei; creda pure, in sul principio del prossimo anno, dopo la gran festa di sua Santità, io non sarò più. Preghi e faccia pregare per me, infimo ministro del Signore.

«Gentili intanto a lavorare per il bene della religione, della gioventù e della letteratura...»

«Dio, l'amo arca»
«Sacerdote G. BOSCO»

Fu profeta, dunque! E questa lettera, che contiene tante altre cose, si conserva dal Civiltà come preziosa reliquia, come una delle più belle lettere che abbia mai ricevute.

Pace e valori

La Rivista politica dell'«Eco d'Italia» contiene questi due paroloni:

«Bisogna dire, per la verità, che il catenaccio sul grano è arrivato abbastanza in tempo, e che l'«Eco» non avrà molto maggior beneficio che dal catenaccio sugli zuccheri, che riuscì a tutto profitto degli speculatori».

«Però già si parla di aumento del prezzo del grano, il che non si capisce, perchè il danno di importazione sui grani è piuttosto a favore dei proprietari che a danno, e che l'aumento non è che una spinta sulla spina degli speculatori che traggono sui grani esteri a pregiudizio dei grani nazionali».

«La borsa continua a portare ribassi sulla rendita nostra, arretrando dei gravi danni non solo agli speculatori (che sarebbe poco facile) ma anche all'erario. E spavento il pensare che 3000 milioni dei nostri valori sono nelle mani dei banchieri e che in caso di guerra militare o monetaria, potrebbero essere gettati al riparo. Questa condizione di cose tiene il nostro governo sotto più affannosi pericoli, perchè comprende che una guerra da una posizione simile contro la Francia equivarrebbe a priori ad un immenso disastro, anche se la guerra dovesse essere vinta. Egli è per questo che i giornali francesi battono verso di noi la gran cassa in aria di sfida».

AL VATICANO

Il Sultano del Marocco al Papa.

Mohammed VI, ministro degli affari esteri del Sultano del Marocco, parte per Roma per felicitare il Papa nell'occasione del giubileo a nome del Sultano. È insussistente che venga a chiedere l'intervento del Papa nella questione della protezione degli stranieri, che si tratterà nella prossima conferenza di Madrid.

I pellegrini di Carpineto.

Avantieri il S. Padre riceveva in udienza il pellegrinaggio di Carpineto, composto di settantotto persone d'ambò i sessi, desiderose oltremodi di assistere colla propria presenza al glorioso loro concittadino, i sentimenti della loro impareggiabile riconoscenza per i continui e segnalati benefici che, sia con opere pubbliche, sia con private beneficenze, ricevono tutto giorno dal santo Padre ed in pari tempo presentargli le loro ossequiose felicitazioni per la lieta ricorrenza del suo giubileo sacerdotale.

I pellegrini occupavano una parte della sala Clementina e due lati delle seconde logge.

Il S. Padre si recava nel braccio che prospetta la parte di ponente, ed ivi si sedeva, circondato dalla sua anticamera segreta e dalla nobile famiglia Pacei.

Questo lato delle logge accoglieva il comitato del pellegrinaggio, presieduto dal R. mo preposito della collegiata e dal direttore del medesimo, il R. mo parroco, il sindaco, tutte le principali famiglie di Carpineto, insieme alle suore sacramentine che seco conducevano la congregazione delle figlie di Maria col proprio standard.

Il R. mo parroco, D. Ercole Santis, leggeva a sua Santità un affettuoso indirizzo, cui il santo Padre si compiacque rispondere con parole improntate di speciale benevolenza.

Quindi il presidente del pellegrinaggio umiliava al santo Padre l'obolo della città di Carpineto, laconizzando alla Santità sua come già ieri giorno in Vaticano l'offerta di tutti i pastori concittadini in podere, capre e giovenche, non che i prodotti di quel paese, cioè, olive, mele, funghi e latticini.

Dipoi la signorina Flavia Polidori presentava al S. Padre un componimento poetico esprimente i sentimenti unanimi di gratitudine dei suoi concittadini verso l'augusto loro Padre e benefattore, il maestro del concerto di Carpineto, signor Giuseppe Galeotti, che insieme a quaranta giovani concittadini, tutti nelle loro discese, è erupito al pellegrinaggio, gli offriva un'uno da lui musicato per la circostanza, e le figlie di Maria umiliavano alla Santità sua bellissimi doni, lavoro delle loro mani.

Il S. Padre, dopo aver addimistrato il suo gradimento per queste attestati di devozione e di riconoscenza, ammantava tutti i presenti al bacio del piede e della sacra destra.

Quindi la Santità sua, accompagnata dai capi del comitato e da altri signori, si recava in mezzo a tutti i pellegrini, rivolgeva ad essi parole piene di conforto e di consolazione, e benedicevolidi con tanta effusione del paternal suo cuore.

Il S. Padre fu salutato più volte dagli evviva di quei buoni pellegrini cui venne deposta una bella medaglia commemorativa, in argento, racchiusa in astuccio.

ITALIA

Genova — *Atto vandalico* — Nella notte di ieri, scrive il *Cittadino* di Genova, venne da persona ignota abbattuto e rotto in più parti l'obelisco in marmo di Carrara posto sulla scogliera di Quarto al mare, precisamente dove salparono i mille fuggitivi sotto il comando di Garibaldi.

È un atto vandalico che noi, qualunque sieno i nostri principii politici, non possiamo che deplorare, e che sarà biasimato da quanti con noi deplorano la mancanza di rispetto ai monumenti pubblici e privati, specie se posti a ricordo di fatti che riguardano la storia.

Livorno — *Libertà ad uso dei liberali* — Tagliamo da una corrispondenza dell'«Espresso».

«La contessa moglie del senatore Cipriani, giorno scorso, prese alloggio all'albergo di Marsiglia, non si ha bene per quale motivo, cadde in istrada da una finestra. Fu trasportata in stato gravissimo allo spedale e subito le fu amministrato l'olio santo, essendo in pericolo della vita. Appreso, migliorata alquanto, domandò del cappellano, si confessò, ricevette il Viatico e volle ricevere tutti i conforti della religione cattolica, dando ripetute prove di fede e di devozione profonda.

Finalmente morì, ed essendo morta da vera cattolica, furono fatti i preparativi per il suo trasporto in forma religiosa al campo santo; ma quando si stava per eseguirlo, venne un telegramma dal marito, il quale ordinava che il corpo della contessa fosse trasportato con accompagnamento civile e fosse cremato. Il cappellano dell'ospedale si oppose con tutta l'energia a questa pretesa, osservando che dalla morte veramente cattolica della signora si doveva presumere la sua decisa volontà di essere accompagnata e sepolta secondo i riti della Chiesa; ma tutto fu inutile.

Si chiamò allora la società per i trasporti civili, la quale, coerente ai suoi principii, si rifiutò di prestare appunto perchè era morta chiedendo i conforti religiosi. Nonostante questo, si volle obbedire all'esigenza del marito e la povera signora fu messa in una vettura come un baule e trasportata al forno crematorio.

Ecco come certi signori, che hanno la bocca piena di libertà, rispettano la volontà dei defunti, e a tutti i popoli della terra.

Milano — *Un trafficante di decorazioni* — Il nostro tribunale condannò il famoso pseudo-piemontese De-Roa per truffa a 6 mesi di carcere, assorbiti dalla pena inflittagli dall'assise, ed a 61 lire di multa.

Roma — *Gli operai italiani all'estero* — Sono giunti vivi reclami al governo

italiano, da parte dei minatori italiani in Corsica, che da parecchi giorni non vengono pagati.

Il ministro degli affari esteri ha risposto promettendo di fare ogni premura perchè sia fatta ragione al loro reclamo.

Venezia — *Libertà di uso del liberali* — Leggiamo nella *Difesa*:

«Ritroviamo e di gran cuore pubblichiamo: Onorevole direttore del giornale «La Difesa»

Venezia, 12 febbraio 1888

«A nessun giornale liberale (per ischerzo) potrà rivolgermi sopra un argomento il più serio e che è: duopo sia preso in considerazione, e far pubblico sempre più di questa libertà godono gli individui nel bellissimo regno d'Italia.

Nel nostro arcipelago pur troppo ogni giorno più si cerca ridurre dell'operaio un animale che altro non sia che una macchina che debba costantemente lavorare.

Oggi, domenica, venne comandato generalmente di lavorare, le altre domeniche e feste invece si vi è lavoro straordinario e però lasciato libero all'operaio di recarsi o no.

Possibile che in quattromila opai non ve ne siano un centinaio che desiderano santificare la festa e riposare dal lavoro della settimana?

Vi è urgenza di lavoro? Ebbene, libertà per chi non desidera prender parte, ma violare la libertà di coscienza, e voler costringere per forza all'operaio chi sente vivo il bisogno del riposo, questa è barbarie indegna di un governo che si chiama civile e libero.

Mi farà cosa gratissima se di questa darà pubblicazione nell'interesse sommo di una classe che, nel mentre dai moderni parassiti umanitari si decarta sollevata dall'antica barbarie, per contratto è sempre più schiacciata, oppressa ed avvilita.

Un mille ringraziamenti.
Umilmo ed obblmo
(Segue la firma)
operaio cattolico»

ESTERO

Austria-Ungheria — *Il giubileo di Leone XIII perpetuato* — Monsignor Francesco Trol, protonotario apostolico e canonico della cattedrale di Oduque-Chiesse in Ungheria, noto per le generose fondazioni e offerte per l'obolo di san Pietro, reduce in patria dal suo pellegrinaggio a Roma, volle ricordare ai posteri il giubileo sacerdotale del santo Padre con atto di liberalissimo cuore.

Inviò, infatti, al suo vescovo franchi 25 mila, pregandolo di accettarli come fondo di sussidio per due povere parrocchie della diocesi, in perenne memoria del giubileo sacerdotale di sua Santità Leone XIII.

Per la pace. — Si assicura che furono ordinati al signor Krupp 150 grossi cannoni durante il suo ultimo soggiorno a Vienna e alla corte.

Una parte di questi cannoni sarebbe già dell'e pronta, avendo Krupp ceduto all'Austria tutta la partita di cannoni ordinati precedentemente dalla Turchia, ma che egli non consegnò non essendogli stati pagati all'epoca stabilita.

Sotto la neve — Scrivono da Innsbruck, 10:

«La direzione della ferrovia dell'Arlerg faceva noto che per circa otto giorni la linea, essendo caduta in varie parti, valanghe di neve, restava chiusa. Un secondo avviso ci fa sapere che un'immensa lavina cade sulla stazione di Langen (tra Landeck e Bredau), a 84 chilometri da Bregenz, seppellendola col treno postale che erasi colà fermato e coi passeggeri che in esso si trovavano.

Da Innsbruck sono partiti 600 uomini, e circa 1400 da Bregenz, per prestar aiuto a tanti poveri, infelici, seppelliti sotto la neve».

America — *Elettricità* — La *Stella di Guatemala* annuncia che un'impresa del Nord America ha formulato il progetto di illuminare a luce elettrica l'Oceano Atlantico, collocando 16 fari di grande intensità per una estensione di 5000 chilometri, a distanza eguale l'uno dall'altro, da Terranova fino in Irlanda. In tal modo, prosegue la *Stella*, si eviteranno i naufragi nella notte oscura. Gli iniziatori di questa idea credono che tutte le nazioni contruibuano a porla ad effetto.

Purché non sia una storiella!

Francia — *Opere d'arte antiche*.

Il signor Salomone Reinach ha comunicato alla accademia delle iscrizioni e delle lettere di Parigi, alcune osservazioni su opere d'arte inedite, di cui presentò la fotografia.

Una rappresenta un busto di grandezza naturale da lui portato al Louvre nel 1881. Questo busto è simile a quello della collezione Castellani, oggi al museo di Berlino. Sotto vi si legge il nome di Platone.

Un'altra è la Venere del Vaticano, di cui il tipo è affatto identico, secondo lui, a quello della moneta di Caracalla.

Germania — *Nuovo giubileo di Guglielmo* — Il 15 corrente, a dire della *Kölnische Zeitung*, l'imperatore Guglielmo celebra il 70° anniversario della sua nomina a comandante del reggimento imperiale di fanteria rossa a *Kahla*. Giungerà, per questa occasione, a Berlino, una deputazione di quel reggimento, la quale presenterà a sua maestà le felicitazioni d'uso.

Quando riceverà quella nomina, l'imperatore Guglielmo non era che maggiore, e comandava il 1.º reggimento delle guardie e la prima brigata delle guardie di fanteria.

Inghilterra — *Un vicere dimissionario* — Tutti i giornali inglesi esprimono rincrescimento per la dimissione che Lord Dufferin ha offerto dal posto di vicere della India. Lord Dufferin assicurò essere indotto a questo passo soltanto da ragioni di indole privata.

Cose di Casa e Varietà

Il nuovo prefetto

comm. Giovanni Rito è arrivato stamane e fu ricevuto alla stazione dalle primarie autorità cittadine.

Onorificenze

Il prof. Maglioli della r. università di Padova venne nominato cavaliere dell'ordine mauriziano. Il cav. Poli presidente del nostro tribunale fu nominato consigliere d'appello supplementario alla corte di Venezia.

Benevolenze

L'avv. comm. dott. Paolo Billia soddisfacendo a un desiderio della moglie testè defunta ha elargito il 500 alla congregazione di carità. La presidenza della congregazione fa pubblici ringraziamenti.

Luce elettrica

La *Patria del Friuli* pubblica il capitolo per la illuminazione privata e pubblica della città a luce elettrica concluso fra la giunta municipale e l'impresa sociale M. Volpe ed A. Malignani.

Associazione agraria friulana

Il consiglio dell'associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria per giorno di sabato 18 corr. ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Proposte del comitato per gli acquisti riguardò ai campi di esperienza.

In parrocchia urbana di s. Nicolo

Il rev. mo don Federico Sandrinelli piev. e s. Nicola de' Tolentini di Venezia, ha terminato la sua spir. missione. Egli agguerra bellamente il suo nome agli altri che colla propria predicazione onorarono il carmoglio santificato che in dal 1890 si pratica in questa chiesa a tutto merito dell'attuale r. mo, parr. D. G. Silvestro. Compresa altamente del principio che bisogna predicare all'apostolica, sulle norme dei santi, per disimpegnare a dovere il sublime ministero di bandire la divina parola, il Sandrinelli ha esaurito eminentemente il compito suo. Adorato nella parrocchia che gli è affidata, in Venezia, per la semplicità e dolcezza dei suoi modi, pel candore dell'animo, per l'ardenza dell'affetto, qui pure fece rilevare in sé queste doti, e il popolo il quale meglio che non si creda sa spiare e penetrare la sincerità del sentimento in chi gli venga a ragionare di supi supremi interessi, quali sono: gli spirituali, ha ben riscontrato nel Sandrinelli quel tesoro di carità evangelica, quell'abbondanza di cuore che lo occupa e governa incessantemente in tutte le funzioni del santo suo ministero. Di qui il numerosissimo concorso ognor più crescente alle sue prediche, di qui l'attenzione estatica alla sua parola, notata per-

